

POSITION PAPER

PROFOOD: LA VISIONE DEL PACKAGING ALIMENTARE IN ITALIA

1. Chi è ProFood Italia:

ProFood è il gruppo merceologico interno a Federazione Gomma Plastica (Confindustria), che raccoglie 14 aziende italiane produttrici di contenitori in materie plastiche destinati al confezionamento, alla distribuzione e al consumo di alimenti e bevande.

Le Aziende associate a ProFood impiegano circa **4500 addetti** dislocati in **29 impianti produttivi** in Italia e all'estero, sviluppano un **fatturato di 1,5 mld€** e rappresentano oltre il **70% della produzione italiana di settore** (EPD imballaggi).

Nonostante la grande specializzazione sulla “plastica”, le aziende del gruppo ProFood utilizzano e propongono anche soluzioni di confezionamento in materiali alternativi, di cui conoscono e padroneggiano vantaggi e svantaggi. Tutte le aziende del gruppo investono risorse rilevanti al fine di aumentare la **sostenibilità** dei processi produttivi e dei prodotti in ottica non solo ESG, ma anche in tema di economia circolare.

Come certificato dalla EPD (Environmental Product Declaration) di settore per gli imballaggi per alimenti in plastica, realizzata per la prima volta a livello mondiale proprio da Profood e finalizzata ad avere dati scientifici per migliorare la sostenibilità dei propri prodotti, gli **imballaggi in plastica realizzati dalle aziende di Profood, contengono già oggi una percentuale media di plastica riciclata di oltre il 70%**.

2. Contesto di riferimento Italia

L'importanza del settore per l'Italia non è solo rappresentata dalle numerose realtà produttive, dall'indotto diretto e dall'export di questi prodotti in tutta Europa, ma anche dal fatto che il settore degli imballaggi per alimenti ha contribuito a supportare l'eccellenza del sistema agroalimentare italiano.

Gli imballaggi per alimenti svolgono una molteplicità di funzioni chiave:

- **Garantiscono** la sicurezza igienico-sanitaria e la qualità organolettica degli alimenti;
- **Preservano** i loro contenuti e valori nutrizionali, prolungandone la conservazione, la durabilità;
- **Assicurano** la più estesa disponibilità sul territorio mondiale nonché l'autenticità del prodotto a tutela del consumatore;
- **Proteggono** l'integrità del prodotto nelle fasi di trasporto, distribuzione e consumo;
- **Contengono** le informazioni obbligatorie incluse quelle nutrizionali e quelle relative alla sicurezza come durabilità, conservazione, allergeni e altre avvertenze, nonché i valori della marca;
- **Riducono** gli sprechi alimentari evitando l'enorme costo ambientale causato dal deterioramento del prodotto. Questo contribuisce a mitigare il livello di emissioni di CO2 correlate¹;

¹Per ulteriori e più dettagliate informazioni sulla sostenibilità degli imballaggi in plastica rimandiamo al documento allegato “Definizione di Imballaggi Sostenibile”.

LA PROPOSTA di REGOLAMENTO 2022/0396 (COD) – PPWR “PACKAGING AND PACKAGING WASTE”

ProFood condivide l’obiettivo di migliorare la sostenibilità dei sistemi di confezionamento, distribuzione ed utilizzo degli alimenti, in cui il packaging gioca un ruolo fondamentale.

ProFood condivide l’impegno verso l’eliminazione degli sprechi, l’utilizzo di “*over packaging*” e la dispersione di rifiuti da imballaggio.

Tuttavia, la proposta di Regolamento desta enormi preoccupazioni per le conseguenze economiche, etiche, sociali e ambientali che potrebbe avere sulla filiera produttiva e sulla filiera agroalimentare. Inoltre, la proposta di Regolamento inizialmente concepita per apportare benefici in termini di sostenibilità ambientali, rischierebbe di vanificare tale nobile obiettivo in quanto, l’eliminazione di alcuni imballaggi in plastica per alimenti, farebbe aumentare considerevolmente lo spreco alimentare impattando negativamente sull’ambiente.

Non da ultimo, il succitato divieto per gli imballaggi per prodotti ortofrutticoli, rischierebbe di compromettere anche la sicurezza del consumatore finale in quanto, per i prodotti ortofrutticoli, verrebbe meno un importante elemento di protezione durante le fasi del trasporto e della vendita.

Riteniamo che i Deputati europei chiamati all’esame della proposta di Regolamento, debbano adottare un approccio olistico, basato su evidenze scientifiche e che tenga in considerazione il ruolo e le principali funzioni svolte dagli imballaggi in riferimento ai cibi e alle bevande a cui sono destinati: gli imballaggi seguono la vita del prodotto e da esso non possono venire “slegati”.

Vanno anche tenute in considerazione le tante differenze – funzionali, merceologiche, territoriali - presenti sul mercato.

PPWR: CRITICITÀ, RISCHI E (IN)CERTEZZE

1. Settore HORECA

Il PPWR prevede il bando di intere categorie di imballaggi, contenitori e stoviglie monouso oggi di ampio utilizzo nell’HoReCa. (art. 22 ed Allegato V)

L’intento è certamente quello di limitare il fenomeno del *littering*, ma una scelta così radicale per risolvere il problema del cattivo comportamento di alcuni con una proibizione a danno di tutti, si fonda su valutazioni discutibili e troppo semplicistiche.

Inoltre, la proposta di Regolamento si sovrappone alla recente “Direttiva SUP”, modificandone in modo restrittivo alcuni punti cruciali, con il rischio di vanificare scelte strategiche ed investimenti consistenti già fatti dalle aziende del settore.

2. Il riutilizzo non deve penalizzare il riciclo: che funziona!

L’introduzione di sistemi controllati e sicuri di riutilizzo non deve penalizzare sistemi di gestione di rifiuti già consolidati, in cui il riciclo svolge un ruolo chiave. Questo è il caso dell’Italia, un’eccellenza dell’economia circolare nel panorama mondiale; esempio virtuoso, è **la collaborazione di Pro Food con Corepla** (Consorzio Nazionale per la Raccolta, il Riciclo e il Recupero degli imballaggi in Plastica) che ha portato all’avvio delle filiere del riciclo dei contenitori e vaschette per alimenti in PS, XPS e PET.

In Italia, nel 2021, più di 10,5 Mt di rifiuti da imballaggio sono state raccolte e avviate a riciclo su un totale di 14,3 Mt immesse al consumo, pari al 73,3%: sono così già stati raggiunti e superati gli obiettivi di riciclo del packaging post-consumo per il 2025 (65%) e per il 2030 (70%).

Inoltre, recenti studi dimostrano che il passaggio a sistemi riutilizzabili ha un impatto negativo su costi, ambiente, sicurezza alimentare non considerati nella PPWR².

3. Imballaggi ortofrutta: un piccolo costo per salvaguardare un grande valore

La proposta di PPWR prevede la messa al bando degli imballaggi per ortofrutta per confezioni inferiori a 1,5kg. (art. 22 ed Allegato V)

Gli imballaggi alimentari servono a contenere, proteggere, conservare, commercializzare (trasporto ed etichettatura) cibi e bevande, garantendone sicurezza alimentare ed igiene.

Tutte le funzioni svolte dal packaging contribuiscono a contrastare il fenomeno del food waste³.

In questo scenario, le vaschette di plastica per l'ortofrutta rappresentano uno degli esempi più virtuosi; infatti, è bene ricordare che, dal punto di vista del riciclo, **gli imballaggi in plastica per alimenti sono, già oggi, monomateriali e completamente riciclabili; dal punto di vista del contenuto di riciclato, laddove consentito dalle norme, tali imballaggi contengono già oggi una percentuale di riciclato medio pari ad oltre il 70%, quindi oltre gli obiettivi del PPWR.**

Non si comprende quindi questa discriminazione nei confronti dell'ortofrutta ed il voler eliminare un prodotto che rientra appieno nella definizione di 'prodotto virtuoso' inclusa nella proposta PPWR.

4. Utilizzo della legislazione secondaria

Si vuole segnalare che, in passato, l'affidamento ad atti delegati di discipline di settore così rilevanti per l'industria, come nel caso della Direttiva SUP, ha generato incertezza sui tempi di adozione costringendo l'industria ad adeguarsi ad importanti innovazioni in breve tempo su passaggi fondamentali non chiariti nel testo originario della Direttiva ma definiti, invece, solo attraverso Atti Delegati in un secondo momento e quando il testo legislativo primario era già entrato in vigore.

Dunque, il rimando di aspetti-chiave per l'applicabilità ad atti delegati successivi, previsto anche in questa proposta di Regolamento, genererebbe notevoli incertezze normative e implementative per le Aziende del settore.

² Studio commissionato da McDonald's alla società di consulenza Kearney [No silver bullet--Why the right mix of solutions will achieve circularity in Europe's informal eating out \(IEO\) sector](https://doi.org/10.1101/2022.04.22.2227407);

Megan Deeney, Rosemary Green, Xiaoyu Yan, Claire Dooley, Joe Yates, Heike B Rolker, Suneetha Kadiyala: Human health effects of recycling and reusing plastic packaging in the food system: a systematic review and meta-analysis of life cycle assessments. <https://doi.org/10.1101/2022.04.22.2227407>

³ Studio della Società Denkstatt "StopWaste – Save Food", soprattutto pagine 8, 9, 10, 21, 23, 27 (https://denkstatt.eu/wp-content/uploads/2020/08/guideline_stopwastesavefood_en_220520.pdf)

LE PROPOSTE DI PROFOOD PER UN REGOLAMENTO PIU' SOSTENIBILE ED EFFICACE

1. **Eliminare il divieto di intere categorie di prodotto.**

Art.22 “Restrizione sull’uso di alcuni formati di packaging” ed Allegato V

La proposta attuale non presenta alcuna prova scientifica incontrovertibile sulla presenza di una differenza rilevante in termini di sostenibilità (anche solo ambientale) tra l’utilizzo dei prodotti messi al bando e ipotetiche soluzioni alternative.

Al contrario, esistono studi che evidenziano, fra l’altro, anche un minore impatto sulla salute umana dell’utilizzo di imballaggi alimentari in plastica monouso piuttosto di imballaggi riutilizzabili, sempre in plastica, almeno al di sotto dei 30 riutilizzi, numero che attualmente appare irraggiungibile, tanto più nelle attività di ristorazione collettiva veloce e di massa, canale fra i più impattati dal bando previsto nell’Art.22.

Con questi ‘*divieti*’ la proposta di Regolamento si sovrappone, inoltre, alla recente “Direttiva SUP”, modificandone in modo restrittivo alcuni punti cruciali **vanificando così scelte strategiche cruciali ed investimenti consistenti già fatti dalle Aziende del settore.**

Medesimo, se non peggiore impatto negativo, hanno i bandi relativi agli imballaggi ortofrutticoli di qualsiasi materiale inferiori ad 1,5 kg, viste le conseguenze che esso avrebbe sul **deperimento di prodotti freschi e delicati, e/o sulla loro circolazione dai luoghi di produzione, ai mercati europei ed extra-europei.**

2. **Rivedere alcune delle asserzioni alla base dell’Impact Assessment**

***Passim*, in particolare; Art.3 “Definizioni” (in particolare 1-19-32-38); Art.6 “Imballaggi Riciclabili”;**
Articolo 26 “Obiettivi di riutilizzo e ricarica” (in particolare 2-3-4-5-6)

Alcune proposte contenute nella proposta di Regolamento andrebbero riconsiderate soprattutto alla luce del fatto che sono basate su assunzioni e presupposti errati e fallaci contenuti nell’Impact Assessment

Riteniamo che nella proposta di Regolamento vi sia una grave carenza di analisi specifica dell’impatto ambientale delle alternative (eliminazione imballi o imballo alternativo), che potrebbe generare un effetto contrario e non voluto rispetto alle intenzioni della Commissione. Spesso, infatti, vengono introdotti sul mercato delle soluzioni alternative che non presentano alcun beneficio ambientale globale e che non hanno una reale valenza di sostenibilità, come il caso degli imballaggi poliaccoppiati apparentemente in carta che creano problematiche alle filiere di riciclo.

Inoltre, la proposta non tiene conto delle enormi differenze esistenti tra gli Stati Membri (sistemi di riciclo vs sistemi di ritorno/cauzione, qualità e quantità delle attività di raccolta/selezione/riciclo) e canali distributivi (modalità di raccolta esistenti/possibili per acquisti e consumi domestici vs acquisti e consumi fuoricasa).

3. Eliminare l'indeterminatezza del regolamento e l'eccessivo utilizzo di Atti Delegati

Passim, Art. 4 "Libero movimento" commi 4 e 5, Art.7 "Contenuto minimo di riciclato nel packaging plastico" punti 6 e 7, Art. 8 "Packaging compostabile" punto 5, Art.11 "Etichettatura del packaging" punti 5-6-7

La proposta prevede l'affidamento ad Atti Delegati di discipline di alta valenza tecnica ed estremamente rilevanti per l'industria, peraltro senza fornire tempistiche certe: tale pratica genera incertezza sui tempi di adozione costringendo l'industria ad adeguarsi ad importanti innovazioni in breve tempo e senza meccanismi di concertazione.

Inoltre, in alcuni passaggi rilevanti, il Regolamento contraddice la sua stessa natura di strumento legale immediatamente applicabile ed uniformante l'intero territorio della UE, dando spazio a possibili scelte specifiche nazionali. L'uso di atti delegati e l'apertura ad ulteriori atti normativi nazionali sul tema andrebbe eliminato.

Nello specifico, in riferimento all'articolo 6 "Packaging Riciclabile", è lasciata alla Commissione la facoltà di definire a posteriori due aspetti-chiave, ovvero i criteri di riciclabilità e di eco- design che devono caratterizzare ampie categorie di imballaggi: così facendo si verrebbe a configurare il rischio di una modifica, quasi unilaterale, degli elementi essenziali del Regolamento principale in settori dove la concertazione e il coinvolgimento degli operatori del settore è indispensabile (es. attività normativa in ambito CEN, accordi volontari per riciclo e il design for recycling).

4. Incentivare lo sviluppo di maggiori e migliori attività di riciclo, ripartire più equamente il principio di Responsabilità Estesa del Produttore

Articoli dove presentare emendamenti sul punto specifico: Si tratta di una parte assente dalla attuale proposta, ma che dovrebbe conseguire dallo stesso "Contesto della proposta": l'Art.7 "Contenuto minimo di riciclato nel packaging plastico" può accogliere almeno parte di questi temi

La proposta fissa finalità ed obiettivi per la produzione, l'utilizzo e il riutilizzo degli imballaggi, e per la raccolta, il riciclo e il riutilizzo dei rifiuti che ne derivano, senza considerare in alcun modo tre categorie di stakeholders che sono invece pienamente coinvolti in queste attività, e che con le loro scelte possono decretare il successo o l'insuccesso di qualsiasi misura venga presa in materia: gli Stati membri, gli operatori pubblici o privati della gestione dei rifiuti ed il consumatore.

Appare allora indispensabile aggiungere alla proposta attuale un sistema di norme, con obblighi ed incentivi quantomeno indirizzati a stati membri e ai sistemi di raccolta, selezione e riciclo dei rifiuti (da imballaggio), così da migliorare/aumentare le infrastrutture per la raccolta dei rifiuti (punto critico – questo - per i consumi fuori casa) e portare qualità/quantità del riciclo al passo dell'evoluzione dei mercati e delle abitudini di consumo.

5. Ripensare il concetto di “Contenuto di riciclato” e “Materia prima secondaria” coerentemente con la strategia per l’economia circolare dell’EU

Articoli dove presentare emendamenti sul punto specifico: Art. 3 “Definizioni” punto 38 e 39, e Art.7 “Contenuto minimo di riciclato nel packaging plastico”

La proposta non risponde pienamente all’obiettivo di realizzare un’economia circolare europea: il concetto di circolarità prevede, infatti, la massima valorizzazione della materia ottenuta dal riciclo, fino alla realizzazione di un prodotto o di una categoria di prodotti, totalmente o in parte tramite il riciclo del medesimo prodotto, o categoria di prodotti.

Questo obiettivo è solo parzialmente esaudito dalla proposta attuale, che regola solo i materiali plastici, e nello stesso tempo non stabilisce una definizione di “contenuto di riciclato” ma di “materia prima secondaria” e di “rifiuti di plastica post consumo” (post-consumer plastic waste) che, proprio per i materiali plastici, rischia di non considerare la quota-parte di materiale riciclato presente negli sfridi e scarti di lavorazione (post-industrial plastic waste), ed immediatamente riutilizzato all’interno dell’unità produttiva, senza quindi passare attraverso attività di riciclo esterne.

Sarebbe, inoltre, coerente con gli obiettivi di un’economia circolare inserire nella proposta obiettivi di contenuto minimo di riciclato per tutti i tipi/materiali di imballaggi e non solo quelli in plastica.